



Riaperte le scuole

Nei giorni scorsi si sono riaperte le scuole. Centinaia di migliaia di giovani nel nostro Paese hanno imboccato con i libri sottobraccio le strade che non percorrevano da un paio di mesi. Nelle aule i primi giorni sono qualcosa di mezzo tra le vacanze e lo studio vero e proprio: insegnanti ed alunni dedicano quelle prime ore alla reciproca conoscenza e prendono contatto con i programmi. Poi il complesso meccanismo della scuola si muove, si susseguono le lezioni, le vacanze sono un ricordo sempre più lontano.

Dunque, il nuovo anno scolastico si è avviato. Aspettativa generale era che con la riapertura delle scuole sarebbe entrato in vigore un nuovo ordinamento dell'organizzazione e della struttura scolastica. Il relativo disegno era da tempo allo studio della commissione federale per la riforma scolastica. Ma la commissione non ha potuto portare a termine i lavori. Un compito del genere è di tale importanza e delicatezza da non giustificare in nessun modo la fretta. Non ha senso affrontare in fretta e furia una riforma della scuola. Il nuovo ordinamento scolastico sarà pronto, per quanto riguarda le elementari, il prossimo anno, seguirà quindi la riforma negli istituti ginnasiali e in tutti gli altri.

La riforma della scuola sarà perciò anche quest'anno oggetto di discussioni e dibattiti pubblici. Le deficienze che hanno caratterizzato finora il dibattito sono da ricercarsi nel fatto che l'interesse è stato per lo più limitato ai lavoratori culturali. Nonostante siano emerse molte costruttive proposte, che sono anzitutto il risultato della passata esperienza, sarebbe augurabile che anche fuori degli ambienti scolastici, e fra i genitori degli alunni in modo particolare, si dedicasse più attenzione alle funzioni della scuola e al suo ruolo nei confronti degli indirizzi politico-sociali ed economici del Paese.

Sebbene singoli problemi scolastici richiedano una urgente soluzione, è ormai certo che quest'anno non si avranno cambiamenti di rilievo nell'organizzazione scolastica per non intralciare il normale corso delle lezioni. Invece col prossimo anno la riforma, preoccupata di adeguare la scuola ai fini politico-sociali del Paese, investirà il problema dei programmi che sono sovraccarichi, i metodi di insegnamento, le lezioni di lingue straniere condotte attualmente in forme non troppo pratiche. Importante fattore della riforma è il quadro insegnante, che va completato.

Nel corso del corrente anno sco-

lastico il problema del quadro insegnante si rivelerà in quasi tutte le nostre scuole di insegnamento generale molto critico. Secondo i dati del trascorso anno occorrerebbero nella sola Repubblica di Slovenia 1290 maestri e 140 professori. L'insufficienza del personale insegnante è tale che secondo tutti i calcoli la richiesta potrà essere soddisfatta per il 1958-59. Causa di ciò sono le diminuite frequenze degli istituti per l'abilitazione degli insegnanti il cui programma è stato portato a 5 anni ed è pertanto impegnativo a tal punto da scoraggiare molti candidati al titolo di maestro. Ad incoraggiare quest'ultimi si dovrebbe seguire un criterio più largo nella concessione dei cosiddetti "stipendi", cioè delle borse di studio, e fornire condizioni di vita più confortevoli.

Alcuni aspetti dei problemi in cui si dibatte la scuola in generale in Jugoslavia sono comuni agli istituti scolastici della minoranza italiana. Mentre il quadro insegnante non offre preoccupazioni di sorta, essendo senz'altro sufficiente, come del resto rispondono alla bisogna gli edifici, una certa difficoltà si riscontra con i libri di testo. E' noto che negli anni scorsi c'è stata in tutta la Jugoslavia una certa carenza di libri di testo. Le successive edizioni non l'hanno del tutto colmata e inoltre questi stessi volumi andrebbero arricchiti delle esperienze di questi ultimi anni, e cioè rinnovati. In modo particolare per le scuole italiane, la casa editrice EDIT di Fiume ha messo a disposizione delle scuole numerosi testi, ma molti di essi risalgono a diversi anni fa. Necessità quindi fornire gli alunni di nuove edizioni, edizioni più moderne, più curate e, insomma, dettate dall'esperienza maturata nel frattempo.

Altro lato da non sottovalutare nel programma delle scuole della minoranza, è l'insegnamento della lingua slovena e rispettivamente serbo-croata. E' stato notato che, essendo l'insegnamento di queste lingue spesso inadeguato, molti genitori di nazionalità italiana preferiscono mandare i loro ragazzi direttamente alle scuole slovene o croate, e ciò per impedire che, una volta cresciuti, essi possano incontrare delle difficoltà con una preparazione insufficiente della lingua che dovranno poi usare.

Sarebbe pertanto opportuno che nelle scuole italiane il programma di insegnamento della lingua slovena o serbo-croata venga potenziato a tal punto da mettere gli alunni nelle condizioni migliori di apprendere.

Esaltata l'amicizia balcanica nell'accoglienza ai Sovrani greci

La Jugoslavia farà opera di mediazione nella contesa tra Atene e Ankara per Cipro - Il Ministro Mattarella presenza alla giornata italiana della Fiera di Zagabria

Le manifestazioni tributate nel nostro paese ai Sovrani di Grecia in visita ufficiale alla Jugoslavia non sono solo un sintomo della curiosità per la prima visita fatta da un Re alla Jugoslavia nel periodo postbellico, ma sono state soprattutto la manifestazione della sincera amicizia che lega i nostri popoli ai popoli dell'alleata Grecia. Nella persona di S.M. Paolo I. e della sua consorte, Federica, la popolazione di Gevgelija, di Skopje, di Belgrado, di Zagabria, di Lubiana, di Postumia e del Littorale e di tutti i paesi e città lungo il percorso del treno reale, ha salutato il popolo greco ed ha espresso la sua fede in quel Patto Balcanico che lega i tre paesi: Jugoslavia, Grecia e Turchia.

Come cordiale e fraterno è stato il saluto della popolazione così è stato anche quello dei massimi dirigenti dello stato, convenuti prima alla stazione di Gevgelija, con a capo il membro del Consiglio Esecutivo Rodoljub Colaković, e poi alla stazione di Belgrado, dove i Sovrani greci erano attesi dal Presidente della Repubblica, Josip Broz e dalla sua consorte, dai membri del Consiglio Esecutivo e dai Presidenti delle Assemblies Repubblicane di Serbia, Bosnia ed Erzegovina e Montenegro. Durante il loro soggiorno belgradese, i Reali greci hanno depresso una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto sull'Avale, hanno visitato il Museo Militare e della Lotta Popolare di Liberazione, la Fortezza sul Kalemeđan. Doni ricordi sono stati loro consegnati da una delegazione della città di Belgrado, capeggiata dal Presidente del Comitato Popolare, Miloš Minić. All'aerodromo di Zemun i Sovrani greci, accompagnati dal compagno Tito, hanno assistito ad una parata militare alla quale hanno partecipato tutte le specialità dell'esercito e dell'aviazione.

Da Belgrado gli augusti ospiti sono proseguiti per Zagabria. Alla stazione della città era ad attenderli il Presidente del Sabor della Croazia, Vladimir Bakarić con tutti i membri del Consiglio Esecutivo Repubblicano. Dopo aver partecipato a un breve ricevimento offerto nel Castello della città dal compagno Bakarić, S.M. Re Paolo e Federica si sono recati a visitare la Fiera di Zagabria, soffermandosi particolarmente nel padiglione del loro paese. Prima di proseguire per Lubiana, hanno visitato la Galleria d'Arte Moderna della città, interessandosi vivamente allo sviluppo artistico e culturale della nuova Jugoslavia.

A Lubiana gli augusti ospiti sono stati salutati alla stazione dal Presidente del Consiglio Esecutivo della Slovenia Boris Kraigher e dopo un breve soggiorno in città, si sono recati per un breve riposo sul Lago di Bled. Sabato i Sovrani so-

no giunti a Postumia dove hanno visitato le grotte, proseguendo poi via Abbazia, per Brioni.

La visita dei reali greci, pur essendo di pura cortesia, contribuisce certamente a rafforzare i legami esistenti tra i due paesi e di conseguenza lo stesso Patto Balcanico. Un tanto è stato sottolineato nei brindisi pronunciati sia da presidente della Repubblica che da S.M. Paolo I. al ricevimento ufficiale svoltosi a Belgrado. I due capi di stato hanno messo in rilievo la necessità dei contatti personali per contribuire ai fraterni rapporti tra i popoli.

Nessun accenno ufficiale durante la visita, è stato fatto alla controversia greco-turca, sorta in seguito alla famosa questione di Cipro. Ne ha parlato invece, alla consueta conferenza stampa settimanale, il portavoce della Segreteria agli Affari Esteri, Branko Drasković, auspicando la composizione nell'interesse di entrambi i paesi. Si ritiene anzi che la Jugoslavia interporrà i suoi buoni uffici presso due paesi per cercare di comporre favorevolmente la questione.

Nella stessa conferenza stampa è stata toccata anche la questione delle richieste jugoslave nei confronti della Germania Federale. Rispondendo ad una domanda, Drasković ha dichiarato che al Governo jugoslavo non è pervenuta ancora ufficialmente nessuna offerta del Governo di Bonn, però da quanto risulta, tali offerte sono molto al di sotto di quanto la Jugoslavia richiede e che le spetta di diritto.

E' giunta intanto a Belgrado la delegazione economica birmana, capeggiata dal Ministro per la ricostruzione, Bo Min Gaung, che ha iniziato immediatamente le conversazioni con la delegazione economica jugoslava con a capo il membro del Consiglio Esecutivo, Mijalko Todorović. Le conversazioni tenderanno a sviluppare sensibilmente i rapporti economici tra i due paesi.

Nel corso della giornata italiana alla Fiera di Zagabria e su invito del Consiglio Esecutivo Federale, è giunto a Zagabria il Ministro italiano per il commercio estero, on. Mattarella. Ad attenderlo era il membro del Consiglio Esecutivo Osman Karabegović. Durante il suo soggiorno a Zagabria, l'on. Mattarella si è incontrato anche con il vice-presidente del Consiglio Esecutivo Federale, Svetozar Vukmanović-Tempo. Nelle conversazioni è stata concordata un'intensificazione degli scambi italo-jugoslavi, ed è stata toccata anche la questione della pesca sull'Adriatico.

Il Ministro degli Esteri di Grecia, Stephanopoulos ha dichiarato a Londra dopo il fallimento della conferenza per Cipro che al popolo dell'isola deve essere data la possibilità di decidere del proprio avvenire.

«Noi abbiamo richiesto — egli ha detto nel corso della conferenza stampa — che alla popolazione di Cipro venga garantito il diritto di disporre di se stessa. Ciò è in armonia con la politica della Gran Bretagna la quale ha garantito l'autonomia a molti Paesi, ai quali ha quindi concesso la libertà. Perché la Gran Bretagna nega questo diritto al popolo di Cipro?»

Stephanopoulos ha quindi detto che il popolo greco continuerà la sua lotta affinché all'isola venga concesso il diritto di decidere del suo avvenire.

Dal canto suo il capo della missione turca che partecipava alla conferenza per Cipro si è rifiutato di commentare il fallimento della stessa. Egli ha aggiunto di avere già inviato una risposta «concreta e definitiva» al piano britannico che propone la concessione di un'autonomia limitata all'isola.

Intanto la questione di Cipro minaccia di guastare i buoni rapporti tra la Grecia e la Turchia. Elementi greci hanno tentato di assaltare il consolato turco di Salonicco, la qual cosa ha provocato violentissime dimostrazioni a Smirne e ad Istanbul. I dimostranti turchi hanno attaccato i negozi dei commercianti greci ed hanno tentato di demolire il consolato greco di Smirne ed il padiglione alla Fiera commerciale. Pure alcuni ufficiali greci addetti al comando della NATO di Smirne sono stati fatti segno di violenze ed insulti.

Il Governo greco ha fatto pervenire all'incaricato d'affari turco una vibrata protesta. Inoltre la Grecia ha chiesto la scorsa settimana la convocazione del Consiglio permanente del Patto Atlantico. Grecia e Turchia hanno riferito sugli incidenti. In attesa che la situazione si chiarisca, la Grecia ha deciso di non prendere parte alle manovre combinate di unità anfibi della NATO che devono svolgersi nel Mediterraneo dal 22 al 30 del corrente mese.

In Jugoslavia si segue con notevole interesse lo sviluppo della contesa di Cipro. Nella conferenza stampa di venerdì, il portavoce della Segreteria agli Esteri, Branko Drasković, ha dichiarato che all'occorrenza la Jugoslavia potrebbe interporre i suoi buoni uffici tra Atene e Ankara nella crisi di Cipro. E' da credere che il nostro Paese, preoccupato della buona armonia nei rapporti tra i membri dell'Alleanza Balcanica, farà di tutto per esercitare una proficua opera di mediazione tra la Grecia e la Turchia.

Si apprende intanto che nuovi rinforzi inglesi sono giunti nell'isola di Cipro a bordo di alcune unità della Marina da guerra.

7 GIORNI

Per Cipro niente di fatto

FRANCIA E MAROCCO

SCADENZA A BREVE e lunga... scadenza

Il governo Faure aveva fissato la data del 12 settembre per l'inizio della cosiddetta seconda fase del suo piano per riportare la normalità in Marocco. Oggi siamo al 13 e, se una cosa di positivo va ascritta a favore di Faure, è solo la buona volontà dimostrata nel cercare di mantenere fede alla scadenza. Inosservanza però i risultati da lui ottenuti non sembrano essere decisivi. Un bilancio è presto fatto: accordo con i nazionalisti moderati, ma non con l'ala nazionalista del partito Istiklal i cui leaders esprimono fondati sospetti sul carattere limitato, ed aleatorio, delle riforme proposte per il Marocco. Poi compromesso con l'ex sultano Ben Yusef (deposto due anni fa dai francesi con un vero e proprio colpo di stato) ma impossibilità di indurre il sultano filo-francese, Ben Arafa a lasciare Rabat, per dar modo di costituire un Consiglio di Guardiani del Trono» raggruppante tutte le tendenze politiche marocchine, soprattutto quelle contrarie a Ben Arafa. Il quale si impunta richiamandosi alla «funzione divina» che gli è stata affidata, non proprio da Allah, ma dai cavalieri del latifondista El Glaoui e dalle baionette francesi. Poi ancora rimozione del residente generale francese, Grandvall, ritenuto troppo odiato dai colonialisti residenti in Marocco (e a Parigi) per poter condurre opera di pacificazione. Ma, la defenestrazione di Grandvall, se ha soddisfatto i colonialisti ed i conservatori francesi più retrivi, ha per lo meno insospettito i marocchini indipendentisti che in Grandvall vedevano (e come tale lo avevano acclamato) «il residente delle riforme». Inoltre Faure sembra aver convinto alla propria sua tesi il suo collega di governo più antifondista (il ministro degli Esteri Pinay) ma non il partito degli indipendenti, dei quali Pinay è presidente. Per non dire che il primo ministro ha semiconvinto il ministro gollista Koenig, ma nientaffatto i gollisti. Per colmo di ironia, coloro che Faure non è riuscito a convincere per un «moderato» piano di riforme in Marocco, sono proprio quelli che ne parlano con maggiore interesse: i moderati (democristiani, radicali e indipendenti). Bruta conclusione alla scadenza del 12 settembre. Una conclusione che sembra preannunciare scadenza lontane piuttosto che armonizzarsi con quel-

dei musulmani marocchini. Certo non è sempre bello rimediare ad un atto di forza con un altro atto di forza ma, ad essere sinceri, sembra che la Francia, se non ha esitato a deporre con la forza un sultano che aveva l'appoggio del suo popolo, dimostrerebbe per lo meno una buona dose di debolezza se mancasse alla scadenza posta dal suo stesso governo solo perché un Ben Arafa qualsiasi — non potendosi richiamare al popolo — si richiamava ad una «funzione divina» che almeno l'800 dei capi religiosi in Marocco e nel mondo arabo, come hanno dimostrato, non gli riconoscono.

La scadenza di Faure non è quindi quella di ieri. Non è quella del secondo tempo del suo piano per il Marocco. La scadenza è, sostanzialmente, per Faure e per il governo francese, quella che è nell'aria da anni. E' l'ineluttabilità della fine del colonialismo. Attraverso la saggezza politica di chi si rassegna dopo aver dominato fino ad oggi, e attraverso la lotta aperta dei popoli

dei musulmani marocchini. Certo non è sempre bello rimediare ad un atto di forza con un altro atto di forza ma, ad essere sinceri, sembra che la Francia, se non ha esitato a deporre con la forza un sultano che aveva l'appoggio del suo popolo, dimostrerebbe per lo meno una buona dose di debolezza se mancasse alla scadenza posta dal suo stesso governo solo perché un Ben Arafa qualsiasi — non potendosi richiamare al popolo — si richiamava ad una «funzione divina» che almeno l'800 dei capi religiosi in Marocco e nel mondo arabo, come hanno dimostrato, non gli riconoscono.

La scadenza di Faure non è quindi quella di ieri. Non è quella del secondo tempo del suo piano per il Marocco. La scadenza è, sostanzialmente, per Faure e per il governo francese, quella che è nell'aria da anni. E' l'ineluttabilità della fine del colonialismo. Attraverso la saggezza politica di chi si rassegna dopo aver dominato fino ad oggi, e attraverso la lotta aperta dei popoli

Kardelj invitato a visitare l'Inghilterra

L'invito rivolto al vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale, Edvard Kardelj da parte del governo britannico, per una visita a Londra è stato accolto con soddisfazione dall'opinione pubblica jugoslava, coerente all'idea di una quanto più attiva e completa collaborazione con tutti i paesi. L'invito, che è una dimostrazione del favorevole sviluppo dei rapporti jugoslavo-britannici, viene considerato un importante avvenimento che contribuirà all'ulteriore affermarsi nei rapporti internazionali della concezione della coesistenza attiva fra i vari paesi, l'unica a soddisfare le aspirazioni dell'umanità.

La visita di Edvard Kardelj alla Gran Bretagna rappresenterà una combinazione dei contatti e degli scambi di punti di vista tra i dirigenti britannici e jugoslavi, iniziata nel 1952 con la visita di Antony Eden al nostro paese e in seguito con il viaggio del Maresciallo Tito alla Gran Bretagna, nel 1953. Come

lo ha già dimostrato lo sviluppo degli avvenimenti, tali contatti e scambi di idee sono stati di grande utilità. Ed altrettanto ci si può attendere dai colloqui che il vicepresidente del Consiglio Esecutivo avrà a Londra col presidente del governo, Sir Antony Eden e con gli altri uomini di stato britannico.

Oggi, quando nel mondo si aprono nuove prospettive che indicano le possibilità di un reale rafforzamento della pace e di un allargarsi della collaborazione internazionale, tali contatti personali tra uomini di stato sono quanto mai importanti ed utili. E' perciò che bisogna seguire tale prassi e cercare che essa trovi applicazione nel mondo. Poiché è certo che proprio in tal modo molto si potrà fare per un migliore utilizzo delle possibilità attuali.

La prossima visita del vicepresidente del Consiglio Esecutivo federale, Edvard Kardelj alla Gran Bretagna sarà pertanto un importante avvenimento che rappresenterà un ulteriore rafforzamento dei rapporti tra Jugoslavia e Gran Bretagna e un contributo agli sforzi generali per una quanto più attiva collaborazione internazionale.

L'elettrificazione nella campagna

Presso l'Unione delle camere agricole della Jugoslavia è stato istituito un comitato per l'elettrificazione dell'agricoltura che ha il compito di coordinare ed organizzare il lavoro degli enti e delle istituzioni scientifiche, dei singoli organi amministrativi, delle organizzazioni economiche e delle imprese, allo scopo di conseguire un lavoro sistematico per una quanto più efficace introduzione dell'elettricità nell'agricoltura di tutto il paese. Il comitato estenderà la propria organizzazione a tutte le repubbliche e collaborerà con le organizzazioni similari all'estero. Secondo quanto è dichiarato da uno dei fondatori, la costituzione del comitato in parola rappresenta l'inizio di una attività sistematica nell'elettrificazione dell'agricoltura.

Il programma di lavoro del comitato comprende i più svariati compiti collegati all'elettrificazione dell'agricoltura: la raccolta dei dati statistici sulla situazione nell'elettrificazione delle campagne jugoslave, il consumo di energia elettrica ed il grado di meccanizzazione, come pure la preparazione di carte geografiche delle singole regioni che avranno indicato le linee d'alta tensione esistenti, le reti di distribuzione ecc. Uno dei compiti del Comitato sarà poi quello di esaminare le possibilità di sfruttamento delle sorgenti locali di energia elettrica (cascate, forze idriche, venti, cascamì del combustibile ecc.) e di coordinare il piano di elettrificazione dell'agricoltura con i piani di bonifica e di arginamento dei fiumi. Gli esperti del comitato elaboreranno poi un programma di graduale introduzione dell'energia elettrica nell'agricoltura e un progetto per l'elettrificazione dei demani e delle cooperative agricole.

Il comitato si prefigge inoltre di far elaborare un prototipo di attrezzature elettriche moderne, di macchine agricole, coordinando il lavoro delle imprese nazionali per la realizzazione del programma generale di elettrificazione, e di provvedere infine all'elevamento dei quadri e al problema del finanziamento di detto programma.

L'elettrificazione dei villaggi è stata attuata in Jugoslavia con un

ritmo che non conosce precedenti negli anni che hanno fatto seguito alla fine della seconda guerra mondiale. Secondo dati statistici, complessivi 8.377 villaggi che ne 1935 avevano la corrente elettrica il 3,4 per cento è stato elettrificato fino al 1918, il 41,1 per cento nel periodo dal 1919 al 1955, ed il 55,1 per cento nel periodo dal 1946 al 1953. La percentuale dei paesi elettrificati nel dopoguerra è specialmente alta in Serbia — il 62%, in Bosnia Erzegovina — il 69 per cento, nel Montenegro — l'83% e in Macedonia — l'89%.

Ciononostante nel 1953 soltanto un terzo dei nostri villaggi era elettrificato. In Slovenia in quell'anno il 24 per cento dei villaggi era senza elettrificazione, in Croazia il 66 per cento, in Serbia il 78 per cento, in Macedonia l'81 per cento, in Montenegro l'84 per cento e in Bosnia Erzegovina l'89 per cento.

L'applicazione dell'energia elettrica poi nei lavori agricoli si prova in Jugoslavia nella sua fase iniziale. Nel 1951 ad esempio, la partecipazione agricola nel consumo dell'energia elettrica era ancora sempre insignificante: il 0,4 per cento di consumo generale. Il numero degli elettromotoni impiegati nell'agricoltura raggiungeva la cifra di 9.700 di cui i 9/10 si trovavano nella sola Repubblica di Slovenia.

Gli esperti ritengono però che le condizioni per l'applicazione dell'energia elettrica nell'agricoltura jugoslava siano molto favorevoli, specie se si considerano le fonti locali di energia. Ci sono numerosissimi villaggi situati lungo torrenti e fiumi nei quali, con investimenti minimi si potrebbero erigere piccole centrali. D'altronde in alcune regioni, come nel Littorale e nella Vojvodina, si potrebbe impiegare la forza del vento.

Secondo gli esperti, l'elettrificazione della nostra agricoltura richiede un periodo piuttosto lungo e si realizzerà in più fasi. La fase iniziale consisterebbe nell'introduzione dell'energia elettrica in tutti gli edifici agricoli e nel garantire la corrente per il funzionamento delle officine meccaniche e per un determinato numero di apparecchi termici.

Gli incidenti di Gaza

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, riunitosi giovedì scorso a New York, ha esaminato la proposta anglo-franco-americana di render più severa la limitazione del traffico alla frontiera israeliano-egiziana.

Il delegato britannico Pearson Dickson ha dichiarato che il Consiglio di Sicurezza non dovrebbe soltanto accertare il bilancio delle responsabilità per gli incidenti nel settore di Gaza, ma trovare rimedio alla attuale situazione. Egli ha raccomandato la ripresa immediata dei contatti tra il generale Burns, capo della delegazione dell'ONU in Palestina, tra i rappresentanti dell'Egitto e di Israele, e la conclusione di un accordo sulle misure pratiche dirette ad evitare nuovi incidenti, particolarmente mediante la creazione di una zona smilitarizzata sulla linea di demarcazione.

A nome degli USA, Henry Cabot Lodge ha dichiarato che il Consiglio di Sicurezza ha due compiti fondamentali per la salvaguardia della pace nel Vicino Oriente: porre alla cessazione del fuoco e al rispetto dell'armistizio e invitare Egitto ed Israele a intraprendere misure adeguate per evitare nuovi incidenti nella regione di Gaza.

Herve Alphand, delegato francese, ha dichiarato che il mezzo più sicuro per ridurre gli incidenti al minimo potrebbe trovarsi in una soluzione che eliminesse un contatto troppo diretto tra le forze armate dislocate sulla linea di demarcazione. Ha quindi parlato l'Ambasciatore della Nuova Zelanda, Leslie Munro, esprimendo l'opinione che il numero dei morti e dei feriti nella regione di Gaza dimostra che sono state ignorate le raccomandazioni fatte nel marzo di quest'anno dal Consiglio di Sicurezza. Egli ha poi salutato con compiacimento la clausola della mozione con cui viene chiesta la libertà di circolazione per il personale dell'ONU, esigendo contemporaneamente urgenti misure per l'attuazione delle raccomandazioni del generale Burns della Commissione di armistizio.

Dopo altri interventi di vari delegati, il Consiglio di Sicurezza ha accettato all'unanimità la mozione delle tre potenze occidentali in merito alla distensione tra Egitto ed Israele.

Riaperte le terme nella Valle del Quieto

I miracoli di S. Stefano

(servizio di Giacomo Segni) I miracoli di cui parliamo non li ha compiuti alcun santo, tanto meno Santo Stefano. In questa nostra bella terra istriana, nella località di Santo Stefano al Quieto nelle famose terme sulfuree avvengono i miracoli veri, quelli che sono opera della natura. Esattamente dopo dieci anni di silenzio e di abbandono gli stabilimenti termali hanno ridonato le prime guarigioni. Non sono ancora risorti gli alberghi e i bagni, una volta famosi in tutta l'Europa e che durante la guerra furono distrutti dai tedeschi. Tuttavia quest'anno, anzi in questi giorni è stato restaurato un primo, modesto locale, con una dozzina di posti letto, e sono giunti i primi pazienti con la speranza di riacquistare la salute. Trenta ammalati hanno compiuto un periodo di cura, numerosi artrici e rachitici, isolati, si sono fatti trasportare sulle rive del Quieto per bagnarsi nelle miracolose acque calde sulfuree. Un ammalato che non poteva affatto camminare, dopo dieci giorni ai bagni, ha ripreso l'uso degli arti. Una donna che poteva camminare soltanto appoggiandosi al bastone...

Già era noto che la radioattività delle terme di Santo Stefano al Quieto era due volte superiore a quella di ogni altra fonte termale della Jugoslavia. Ma quest'anno, dopo l'analisi compiuta da alcuni esperti balneologi, diretti dal professore Stanko Mihalič, si è giunti ad una nuova scoperta. Nei pressi dei bagni sulfurei finora noti, è stata rinvenuta un'altra fonte termale che contiene quattro volte più radioattività di terme famose, e dieci volte più radioattiva di ogni altra terra in Europa. Nel prossimo anno si darà inizio ai lavori per la ricostruzione e l'allargamento degli stabilimenti. È previsto anche lo spostamento del corso del fiume Mimma, il quale, scorrendo ad una ventina di metri dalle sorgenti sulfuree, spesso dilaga ed inonda le terme. Così nei prossimi anni migliaia e migliaia di uomini, donne e bambini affluiranno nuovamente in questa piccola località istriana a chiedere all'acqua il dono della salute. La ricostruzione delle terme sulfuree è uno dei compiti assunti dal neocostituito Comitato Popolare del distretto istriano. In questi giorni l'organo amministrativo del distretto ha scelto la propria sede nella capitale che è Pola. Che Pola sia diventato il centro amministrativo dell'Istria non è una novità. Ma ce ne accorgiamo in questi giorni vedendoci in tanti, per queste strade che portano tutte da Port'Aurea. Si cercano gli uffici per gli enti provinciali, ci vogliono gli alloggi per i funzionari. Case ed ancora case: c'è una grande penuria di case nella più grande città istriana. L'ex Tribunale di via Gramsci viene adattato per ospitare il Comitato Popolare. Per risolvere la crisi degli alloggi è stato deciso il trasloco di una quindicina di imprese. Verranno restaurate circa duecento case, ora lesionate. L'ufficio comunale, da parte sua assegna gratuitamente materiale edile ai cittadini che vogliono riparare o costruire a nuovo una casa. Verrà superata la crisi? Lo speriamo. Ci conforta il fatto che la battaglia che si conduce è bene ingaggiata. L'estate è la stagione dei maratori. In via Bozdar Adzija è iniziata la costruzione di un edificio a quattro piani; la costruzione di una nuova casa con 17 quartieri è terminata in via dell'Armata Popolare. Gli operai di tre imprese edili continuano la costruzione del nuovo rione cittadino sulla collina di Monte Zaro. 50 alloggi sono già occupati ed altri edifici per 200 alloggi sono in costruzione. Ha ospitato i nuovi inquilini anche l'edificio ai Giardini che guarda sui torrioni e sulle mura della vecchia Pola. Sta scendendo sulle 16 colonne di cemento armato — prossimo ad essere compiuto — un edificio che occupa l'ultimo lembo del parco della Liberazione. Spuntato in breve tempo, come un fungo, è un edificio in via Promontore. Sorgerà un fabbricato al Parco Marina. Ne sorgerà uno ancora sulla Riva Tito al posto di una vecchia caserma. Come si vede si costruisce a ritmo intenso. Bisogna affermarsi ancora di più per vincere la battaglia delle case, per dare un alloggio alle 1400 persone che ne hanno fatto richiesta uscendo dall'ufficio comunale. Bisogna costruire ancora per dare a tutti una casa: ad altri 3.000 abitanti che aumenteranno il numero dei Polesi fra un lustro.

DOMANDE E RISPOSTE SULL'ACCORDO DI UDINE

Ad alcune domande pervenute durante questa settimana, abbiamo già dato risposta nei numeri precedenti ai quali rimandiamo i lettori che ci hanno scritto. Ad altre, come quella di un lettore di Grisignana che ci chiede il perché della mancata inclusione del suo comune nella fascia prevista dall'Accordo, non siamo in grado di rispondere, dato il carattere riservato delle riunioni di Udine. Un lettore ci fa osservare che in una delle nostre precedenti risposte abbiamo detto che i mezzi motorizzati personali di trasporto devono essere accompagnati dal «carnet de douane» e dal ticket, mentre, a suo parere, le disposizioni dell'art. 37 dell'Accordo si riferiscono solo ai mezzi di trasporto pubblici, previsti dall'Accordo stesso. Sembra che la sua interpretazione sia esatta ed è analoga a quella dataci, più tardi, dalla locale Direzione della Dogana. Ma ciò non cambia di molto la questione, perché, non essendo prevista nell'Accordo alcuna facilitazione per i mezzi motorizzati personali, significa che si applicano quelle generali, vigenti nelle rispettive nazioni. Quindi per le automobili registrate nella nostra fascia di frontiera, la Dogana esige il carnet al momento del passaggio. Non lo esigerà invece per le macchine tristesine alle quali verrà rilasciato, nel momento del passaggio, un semplice permesso provvisorio di circolazione. Veniamo alle domande. DOMANDA: In uno dei Vostri precedenti numeri avete detto che i passeggeri muniti del lasciapassare normale possono portare nella zona di destinazione solo valuta. Non si può portare proprio null'altro? RISPOSTA: Proprio nulla no. L'art. 51 dell'Accordo permette che ogni persona possa portare con sé, nella zona di destinazione, cibo e bevande per 24 ore, inoltre fiori e corone. DOMANDA: Il periodo di permanenza a Trieste col lasciapassare normale è di 24, o di 48 ore? Risposta: È uno e l'altro. L'art. 5 dell'Accordo prevede che le persone di regola debbano rientrare, al più tardi, il giorno successivo all'andata, perciò con la possibilità di un pernottamento. Se lei parte, ad esempio, nelle prime ore del mattino del giorno 15 settembre, potrà rientrare entro le ore 24 del giorno 16. Se lei invece passa il blocco alle 23,30 del 15 settembre dovrà rientrare ugualmente entro le 24 del giorno 16. Quindi nel primo caso 48 ore e nel secondo poco più di 24. DOMANDA: Ho parenti a Trieste perciò, alle volte, dovrei fermarmi presso di loro per più tempo. Cosa devo fare? E nei casi di morte o malattia? RISPOSTA: Richiederà il lasciapassare turistico con il quale potrà starsene a Trieste sino ad un mese. Nel secondo caso, e negli altri di comprovata necessità ed urgenza, potrà ottenere un lasciapassare straordinario della durata di 10 giorni che, secondo l'Accordo, viene rilasciato dagli organi di servizio al Posto di blocco e non necessita di visto della Questura. DOMANDA: In una delle risposte date nel precedente numero si accennava alla categoria dei produttori agricoli che possono portare sia in andata che in ritorno merci per un valore di 3.750 din. quindi nel testo integrale dell'accordo, ma in nessuna parte ho visto che per tale categoria sia previsto un lasciapassare speciale. Nemmeno nel cap. 1 dell'art. 4 al quale la disposizione doganale si richiama e che parla solo dei lasciapassare normali. Come si distinguono tali persone da noi normali operai ed impiegati? RISPOSTA: Anche i produttori agricoli saranno muniti di lasciapassare normale, però da: dati generali che ogni lasciapassare ha, risulterà se si tratta o meno di agricoltori. Anzi precisiamo che nell'elenco i dati che ogni domanda deve contenere, nell'ultimo numero del nostro giornale, abbiamo trascurato di menzionare, «la professione» che deve essere inclusa subito dopo la data e il luogo di nascita. Inoltre alla fine della domanda, subito dopo la firma, devono essere indicati i connotati che possono essere trascritti dalla carta d'identità.

essere venduto anche a Buie e Umago) e dall'altra a voci di manutenzione ai quali piacerebbe trascrivere al proprio seguito altra gente nei campeggi profughi, che i lasciapassare previsti dall'Accordo verranno dati per un periodo di quattro mesi e poi, naturalmente secondo loro, non se ne parlerà più. Arrivano addirittura a tirare in ballo a convalida delle loro affermazioni, il recente accordo italo-jugoslavo sulla proroga del termine di opzione al 5 gennaio. Non giusto quattro mesi — ragionano. Non sarebbe opportuno chiarire a chi crede a questi mestatori come stanno le cose?

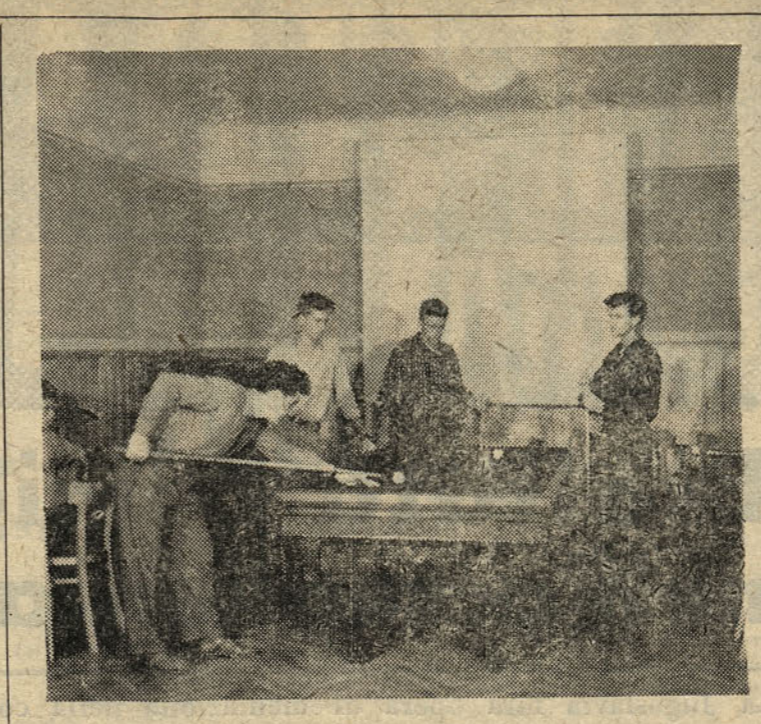
RISPOSTA: Il lasciapassare viene rilasciato per un minimo di quattro mesi e per un massimo di quattro viaggi mensili, cioè complessivamente un minimo di 16 viaggi. Se esistono giustificati motivi, sia il numero dei viaggi che la durata del lasciapassare possono essere aumentati. Il lasciapassare è per rinnovabile, e questo è importante, alla fine dei quattro mesi, senza alcuna domanda, verso la sua semplice presentazione agli organi che lo hanno rilasciato. L'accordo di Udine vale per un anno e si rinnova automaticamente di anno in anno, se una delle due parti contraenti non lo denuncia con un preavviso di tre mesi. Tutti sanno essere difficile la denuncia di un accordo, senza motivi gravi, accordo che crea numerosi benefici per circa 700 mila abitanti.

Dall'anagrafe

CAPODISTRIA NASCITE: Poropat Liliana li Joze e Kim Emilia; Mijač Alenka di Rodolfo e Goranac Clara; Kavalič Fabio di Alma; Božič Luciano di Ivan e Madrusan Anna; Bokavšek Staša di Ladislav e Prodan Silva; Veljak Miro di Bortolomeo e Babji Jordana; Babac Igor di Miroslav e Kavrečić Aurelia; Kocjančič Dario di Karel e Razman Marcella; Gei Marisa di Marcello e Fonda Maria; Gei Rosanna di Marcello e Fonda Maria; Savarin Rado di Augusto e Hrvatin Rosa; Cengul David di Milan e Sever Albina. MATRIMONI: Hrvatin Franc di anni 32, muratore, con Glavina Francesca di anni 27, casalinga; Stefančić Otilij di anni 26, agricoltore, con Bertok Maria Rosa di anni 23, casalinga; Bertok Albino di anni 21, carrozziere, con Farovel Paola di anni 18, casalinga; Karž Edvard di anni 32, portinaio, con Jurinčić Rosalia di anni 27, operaia; Jerman Jožef di anni 29, agricoltore, con Marušić Maria di anni 29, operaia; Savarin Anton di anni 39, operaio, con Jerman Veronica di anni 31, operaia; Bertok Italo di anni 26, fabbro, con Pečarič Silvana di anni 26, casalinga. BUIE MATRIMONI: Prodan Luigino di anni 25, agricoltore, con Crevatin Angela di anni 19, casalinga. NASCITE: Vuković Maria di Valentina e Petrolj Olga; Banjšak Ondina di Ratko e Jozefin Celestina; Glavaš Lucia di Milan e Benković Milica; Janko Mirela di Mario e Milič Justina; Makovec Silvana di Antonio e Cemeca Maria; Bonaca Elda di Antonio e Radin Rosa; Pavliček Jerenka di Franjo e Ivetič Jolanda; Bontolič Edina di Stefano e Radesić Amilda; Siročić Jordan di Carlo e Razman Jolanda; Krišan Josip di Josip e Sema Clementina; Benazič Silve di Viktor e Jeramela Ljuba; Gržinič Irma di Franjo e Damiani Francesca; Šker Marino di Giuseppe e Fermo Maria; Saule Vladimir di Mario e Stok Silvia. MATRIMONI: Paolčić Mario di anni 24, fabbro, con Nelič Maria di anni 20, operaia; Lakota Antonio di anni 24, operaio cinematografico, con Sinković Elda di anni 20, telefonista; Koslovic Narciso di anni 23, agricoltore, con Vidoniš Ines di anni 19, operaia.

UMAGO NASCITE: Hopović Ljiljica di Vitomir e Volk Romana. MATRIMONI: Burolo Alfredo di anni 25, agricoltore, con Kerša Annamaria di anni 20, casalinga; Popović Vitomir di anni 22, uff. dell'APJ, con Volk Romana di anni 20, impiegata.

giorni l'organo amministrativo del distretto ha scelto la propria sede nella capitale che è Pola. Che Pola sia diventato il centro amministrativo dell'Istria non è una novità. Ma ce ne accorgiamo in questi giorni vedendoci in tanti, per queste strade che portano tutte da Port'Aurea. Si cercano gli uffici per gli enti provinciali, ci vogliono gli alloggi per i funzionari. Case ed ancora case: c'è una grande penuria di case nella più grande città istriana. L'ex Tribunale di via Gramsci viene adattato per ospitare il Comitato Popolare. Per risolvere la crisi degli alloggi è stato deciso il trasloco di una quindicina di imprese. Verranno restaurate circa duecento case, ora lesionate. L'ufficio comunale, da parte sua assegna gratuitamente materiale edile ai cittadini che vogliono riparare o costruire a nuovo una casa. Verrà superata la crisi? Lo speriamo. Ci conforta il fatto che la battaglia che si conduce è bene ingaggiata. L'estate è la stagione dei maratori. In via Bozdar Adzija è iniziata la costruzione di un edificio a quattro piani; la costruzione di una nuova casa con 17 quartieri è terminata in via dell'Armata Popolare. Gli operai di tre imprese edili continuano la costruzione del nuovo rione cittadino sulla collina di Monte Zaro. 50 alloggi sono già occupati ed altri edifici per 200 alloggi sono in costruzione. Ha ospitato i nuovi inquilini anche l'edificio ai Giardini che guarda sui torrioni e sulle mura della vecchia Pola. Sta scendendo sulle 16 colonne di cemento armato — prossimo ad essere compiuto — un edificio che occupa l'ultimo lembo del parco della Liberazione. Spuntato in breve tempo, come un fungo, è un edificio in via Promontore. Sorgerà un fabbricato al Parco Marina. Ne sorgerà uno ancora sulla Riva Tito al posto di una vecchia caserma. Come si vede si costruisce a ritmo intenso. Bisogna affermarsi ancora di più per vincere la battaglia delle case, per dare un alloggio alle 1400 persone che ne hanno fatto richiesta uscendo dall'ufficio comunale. Bisogna costruire ancora per dare a tutti una casa: ad altri 3.000 abitanti che aumenteranno il numero dei Polesi fra un lustro.



La sala da biliardo del rinnovato Circolo italiano di Isola

Istantanea ad Umago

Nella cittadina la febbrile attività edilizia non conosce sosta e ci presenta di volta in volta un aspetto sempre nuovo

Umago 8 settembre — Nel 1945, quando calammo dai monti, la prima località di una certa importanza che vidi era Umago. Dopo mesi di bosco e di piccoli villaggi sperduti sui monti, Umago mi parve bella, una vera e propria città e chissà per quale mistero della psiche umana, tale restò nel mio pensiero anche più tardi, quando ebbi modo di compararla con città di ben più vasta mole. Umago in realtà non era che una borgata di agricoltori, di pescatori e di marinai. Millecinoquente in tutto. Lo strano è che di questa realtà me ne resi conto proprio quando Umago cominciò ad assumere le prime caratteristiche di cittadina cioè quando il fango e la polvere delle sue strade scomparvero sotto la doccia dell'asfalto, quando venne ricoperta la ricostruita canalizzazione e quando accanto alle rustiche casupole, sorsero dapprima le case nuove al bivio per Cittano-

va, poi quelle lungomare ed infine i grandi edifici al centro, attorno ai quali mani operose stanno facendo ancora le ultime rifiniture. Umago oggi non è ancora città, ma ha della città tutti i requisiti in miniatura e, in più di qualche altra, una zona turistica con grandi possibilità di ulteriore sviluppo. Una metamorfosi si è operata anche nella sua popolazione, oggi in gran parte occupata nelle industrie, che il progresso degli ultimi anni ha portato con sé: l'ingrandimento del conservificio, il pastificio, l'amplicina fabbrica dei cementi, ecc. Né l'edificazione dell'industria è rimasta un fenomeno isolato. Concatenate ad essa sono sorte altre attività: quella edile in particolare e inoltre il numero degli abitanti è salito a tremila persone. Millecinoquente persone in più non sono poca cosa, specie per i costruttori che devono provvederle di un tetto. Un centinaio di appartamenti

QUA E LA' PER L'ISTRIA

PISINO. — I contadini del villaggio di Micitada, sito vicino a Karolja, sono stati gli artefici di una bella iniziativa. Durante tutto il mese di agosto hanno lavorato al rimodernamento di una carrozzabile, ridotte in pessime condizioni, che collega, per una lunghezza di 1200 metri, il villaggio alla strada provinciale. Ora la primitiva arteria di comunicazione è stata trasformata in una grande strada larga sei metri sulla quale possono transitare pure autoveicoli, mentre prima risultava difficile il passaggio dei carri.

POLA. — Sabato u. s. è stata montata al cantiere navale «Scoglio Olivio» la più grande pialla meccanica della Jugoslavia. Il suo trasporto dalla Germania ha richiesto l'impiego di 15 vagoni. Sarà adibita a particolari lavori indispensabili alla costruzione di navi di grande tonnellaggio e di motori Diesel.

CEPIC. — Il demanio agricolo statale di Cepič ha prodotto questo

anno 40 vagoni di cereali, la metà dei quali di grano. La produzione media di grano per ettaro è stata di 19 quintali. In certe zone, dove sono stati adottati accorgimenti tecnici moderni, la produzione è salita a 35 quintali. POLA. — Si è aperta a Pola la stagione dei concerti musicali all'aperto. Ogni giovedì, in piazza Fratellanza Unica, la banda d'otttoni della Marina esegue concerti di arie operistiche. Nella stessa giornata, ogni settimana, ha luogo il concerto all'aperto, sulla terrazza del Circolo italiano di cultura, eseguito dall'orchestra «Rios».

POLA. — Con la riapertura delle scuole, circa 400 alunni frequentano a Pola la scuola ottomenna italiana ed un centinaio le classi subperfori del Ginasio.

DIGNANO. — Una delle cisterne pubbliche site a Dignano è stata causa di morte della 62-enne Defranceschi Antonia, precipitata dentro. Si ritiene che la caduta sia avvenuta accidentalmente, poiché la corda che serve per attingere l'acqua è stata trovata in più parti macchiata di sangue, proveniente dalle mani della vecchietta che la cercava di aggrapparvisi. Al momento della disgrazia, la Defranceschi era sola, solo più tardi una donna si accorse di alcuni rumori provenienti dal pozzo, ma sino a che questa cercò un aiuto, la Defranceschi moriva per anegamento.

POLA. — Grandi sciomi di zanzare hanno preso d'assalto alcune zone dell'Istria. Le più colpite sono le Valli del Quieto, della Dragogna e dell'Arsa. I contadini di queste zone sono costretti a sprangere le finestre, non potendo resistere al flagello. Si tratta di un fenomeno mai registrato in tale misura e di conseguenza mancano i mezzi adatti per la lotta. In mancanza del DDT, i contadini accendono la notte grandi fuochi dinanzi alle proprie case. Le zanzare non appaiono in numero anomalo anche nelle città di Pola, Pisto, Rovigno e Parenzo.

POLA. — Dopo otto mesi di studio, per iniziativa dell'Università Popolare della città, si sono presentati agli esami 101 operai dell'industria metallurgica. 54 esaminandi sono stati promossi all'alta qualifica, mentre 47 sono diventati operai qualificati.

POLA. — In occasione della grande Fiera internazionale di Zagabria, quest'anno tutte le imprese e gli enti della città hanno facilitato a due o tre dei propri migliori lavoratori una gita per visitare la Fiera stessa. Si calcola che circa 800 polesi abbiano beneficiato di questa iniziativa.

ROVIGNO. — In questi giorni è giunto a Rovigno il professore birmanno San San, che si tratterà nella bella cittadina per due anni, onde studiare nell'Istituto di biologia marina e comporre uno studio sulla vita ittica di queste acque.

VISIGNANO. — In questi giorni si è svolta in questa borgata istriana del Parentino una interessantissima esposizione agricola in cui figuravano 100 esemplari di prodotti cerealicoli, vinicoli e di bestiame con 70 espositi. Sono stati premiati gli espositori Fabac Ivan, del villaggio di Fabzi, per i cereali; Bmobic Marko, del villaggio di Baskoti per il bestiame. Tutti sono degli abitati che circondano Visignano.

POLA. — Dal 23 al 25 settembre avrà luogo a Dignano la prima Mostra agricola del distretto di Pola. Ai migliori coltivatori ed allevatori di bestiame verranno assegnati 8.000 dinari di premio. Sebbene la data di apertura di questa Mostra sia relativamente lontana, già sin d'ora regna un vivo interesse fra gli agricoltori e gli allevatori del bestiame nel polesano.

ARENZO. — Il Comitato popolare distrettuale di Parenzo ha assegnato borse di studio a 18 studenti universitari e ad 11 studenti delle scuole medie. POLA. — Nella neocostituita officina meccanica, che costituisce il più grande obiettivo del cantiere «Scoglio Olivio», si effettuano i preparativi per il montaggio di una gigantesca pialla metallica di 200 tonnellate. La pialla in questione viene importata dalla Germania e per il suo trasporto saranno necessari 15 vagoni ferroviari.

La disciplina del traffico

Decretate nuove misure per la sicurezza del traffico

CAPODISTRIA, 9 settembre. — Il Bollettino Ufficiale della RP di Slovenia n. 130/50 riporta tre Decreti il cui intento è di disciplinare il traffico stradale. Viene così anche in questo campo riempito un vuoto, consistente nelle lacunose disposizioni sin qui in vigore, che mettevano spesso gli organi della Difesa popolare nell'impossibilità di agire anche nei casi in cui era messa in pericolo l'incolumità nel traffico stradale. Tali disposizioni erano necessarie anche per il notevole aumento del traffico stradale verificatosi negli ultimi tempi, specie nel nostro distretto, dove il traffico stradale rappresenta l'unico mezzo di comunicazione terrestre. Fra i conducenti dei mezzi di trasporto che ne sono venuti a conoscenza, tali disposizioni hanno sollevato una serie di commenti molto spesso, ma non a ragione, poco benevoli. Diciamo non a ragione poiché per quanto rigorose le disposizioni siano, esse tendono esclusivamente a salvaguardare la sicurezza di questi critici e di coloro che della strada devono servirsi. Fra gli autisti di professione è molto commentata la disposizione che proibisce agli stessi, ogni inserimento di bevande alcoliche durante le ore di servizio. Significa che gli organi stradali potranno agire nei confronti dei trasgressori anche durante le soste alle varie ostie-situazioni lungo la strada e qualora

ra un autista venga trovato in osteria a consumare bevande alcooliche, gli potrà essere proibito il proseguimento del viaggio, oltre ad incorrere nelle eventuali penalità. Qualche autista, che non può concepire la sosta all'osteria senza il rispettivo mezzo litro o litro intero commenta: «Vietato parcheggio dinanzi alle osterie». Non è così, poiché dopo il pranzo o la merenda, il suo quarto se lo potrà bere. Quanto alla disposizione, che non dicano gli autisti (quelli del gotto e del gomito) essa sarà benvenuta specialmente per il fatto che più del 20 per cento degli incidenti stradali registrati nei primi sei mesi di quest'anno, sono causati dall'ubriachezza dei conducenti. Va tenuto presente inoltre che nessun operaio beve durante le ore di servizio e allora perché proprio gli autisti, il cui servizio è ben più delicato, devono farlo? C'è anche disposizione in argomento anche qualcosa che agli autisti farà piacere, ossia le norme che obbligano i loro «amico carrai» e ciclisti ad avere sui propri mezzi, oltre alle normali luci bianche, anche i catarifrangenti rossi. Giusto anche questo. Troppe biciclette e carri circolano ogni senza quei normali mezzi di sicurezza. Gli ultimi, poi, sono spesso sprovvisti anche del normale fanale. Ai ciclisti viene proibita la corsa alla stessa altezza. Tale norma è talmente rigorosa, da vietare ogni sorpasso fra ciclisti. Sulle autostrade e strade di prima e seconda classe viene vietato il transito al bestiame.

Nelle strade sulle quali transitano autoveicoli, viene proibito ogni gioco o sosta dei bambini. Agli effetti del decreto, i responsabili saranno i genitori che dovranno subire le conseguenze. Non è strana nemmeno questa disposizione, quando si consideri che in Slovenia il 7 per cento delle vittime della strada è rappresentato da bambini. Una assoluta novità, almeno per le nostre parti, è rappresentata dal decreto sulle autostrade. La Senocce — Crocuvia del Risano — Sicciola, la Sezana — Lubiana, la Pešek — Fiume e la Postumia Rupa, vengono classificate strade di esclusivo traffico motorizzato. Significa che su tali strade il traffico dei carri, delle biciclette e dei pedoni sarà permesso solo nei casi in cui questo traffico non possa venire diradato su strade secondarie, oppure dove il percorso su tali strade sarebbe troppo lungo in confronto

DAL TRIBUNALE

Il Tribunale di Capodistria ha condannato recentemente certo Pečar Francesco, da Elleri, al pagamento di 8000 dinari di multa. Il Pečar era imputato di aver offeso un membro della Difesa Popolare nell'esercizio delle sue funzioni. Per commercio illecito è stata processata certa Sabadin Maria, da Sabadini. L'imputata, che acquistava latte per poi rivenderlo ad un prezzo maggiorato, è stata condannata a 12 giorni di arresto. Due mesi di carcere sono stati affibbiati a Tedesko Albino, da Pobjegi. Il Tedesco si è preso tale condanna per aver procurato delle contusioni a Tedesko Germano, col quale stava litigando.

Pesce turco per Arrigoni e Ampelea

Dal 6 al 9 corrente la nave turca «Askina» ha scaricato a Isola del pesce giunto direttamente dalla Turchia. Si tratta di circa 80 tonnellate di pesce vario, destinato alla lavorazione negli stabilimenti Arrigoni e Ampelea. La produzione di queste due aziende si è talmente allargata che la pesca in loco, potenziata negli ultimi tempi non riesce a fornire i necessari quantitativi.

La seduta dell'Assemblea distrettuale di Capodistria

Ha avuto luogo sabato scorso a Capodistria la seduta comune delle due Camere dell'Assemblea distrettuale. All'ordine del giorno figuravano svariate questioni, perlopiù d'ordinaria amministrazione. Tali erano infatti la nomina del giudice per le trasgressioni, del suo sostituto e dei giudici popolari; la nomina dei membri del tribunale disciplinare; la nomina dei capi degli organi amministrativi fondamentali del CPD; la nomina dei membri del consiglio direttivo del fondo di accreditamento per la costruzione di edifici di abitazione; dei membri della commissione per la nomina dei direttori; di varie commissioni. Fra le cose di maggior rilievo è apparsa la relazione sulla riorganizzazione del Comitato Popolare Distrettuale. La relazione in parola fissava i vari posti di lavoro, il numero degli stessi e la necessaria istruzione per occuparli. È stato quindi proposto che l'organizzazione del CPD di Capodistria comprenda 582 posti di lavoro, ivi compresi quelli del personale subalterno. La discussione si è quindi spostata su programma d'investimento. Il demanio agricolo «Punta Grossa»

Ordinaria amministrazione e contrastate richieste di investimenti

aveva chiesto la concessione di 19 milioni di dinari da destinare parte in una costruzione edile e parte al rinnovamento di vigneti e uliveti, e cioè nella misura di 8 e 11 milioni. La Assemblea ha accordato la somma di investimento per quest'azienda. Essa ha invece respinto analogo richiesta della «Mala oprema» di Isola, rimandandola alla discussione della prossima seduta. L'impresa isolana aveva chiesto che le fossero accordati venti milioni di dinari da investirsi come segue: 5 milioni per l'attrezzatura propria e i restanti 15 milioni per il restauro della ex caserma di Isola nei cui locali la «Mala oprema» intende trasferirsi. A questa proposta si è opposto votando contro il compagno Sturm, presidente del comitato distrettuale dei sindacati. Egli ha fatto notare che l'azienda in questione deve importare la materia prima, cioè il legno, dalla Slovenia e poi riportarlo di nuovo sotto forma di prodotto finito. Secondo Sturm questo è un giro vizioso e antieconomico. Egli non riteneva necessario pertanto potenziare la «Mala oprema», anche perché a Isola esiste un'altra impresa del

genere, la «Lesna galanteria», e ha sostenuto essere semmai opportuno fondere insieme le due imprese. Il compagno Sturm ha motivato anche in altro modo la necessità di unire le due aziende. La «Mala oprema» non ha propri locali e per questo ha chiesto i mezzi d'investimento per restaurare la ex caserma di Isola. Neppure la «Lesna galanteria» possiede un edificio proprio: ospitata dalla «Riba», ha poco alla volta invaso i locali di quest'ultima costringendola perfino a dover asciugare le reti a Rovigno per mancanza di spazio. D'altro canto, la «Riba» ha inoltrato richiesta di credito, a titolo di investimento per restaurare parte dell'ex caserma e sistemarsi in essa. Stando così le cose (si noti bene che alla «Riba» sono stati accordati 5 milioni di dinari, giusta la sua richiesta) Sturm ha detto di ritenere più opportuno unire le due aziende isolane del legno, in modo che possano sistemarsi ambedue in locali comuni, così da dare poi respiro alla «Riba». L'intera questione, come abbiamo detto, è stata rimandata al vaglio della prossima seduta dell'Assemblea.

Orario delle nuove linee d'autobus

Valido dal 5 settembre 1955 Capodistria - Trieste

km	x	xx	xx	x
7,00	15,00	14,30	19,30	
7,05	15,05	14,25	19,25	
7,10	15,10	14,20	19,20	
7,15	15,15	14,15	19,15	
7,20	15,20	14,10	19,10	
8,00	16,00	13,30	18,30	
8,15	16,15	13,15	18,15	
8,20	16,20	13,10	18,10	
8,30	16,30	13,00	18,00	

CAPODISTRIA Bertoki 14,30 19,30 Kr. Ankaran 14,20 19,20 Skofjice 14,15 19,15 Skofjice-blok 14,10 19,10 Aquilina 13,30 18,30 S. Sabba 13,15 18,15 TRIESTE 13,10 18,10 13,00 18,00

x = In servizio domenica, lunedì, mercoledì e sabato.
xx = In servizio domenica, mercoledì e sabato.

NOVE PAESI ESPONGONO Alla I. Mostra internazionale del vino

17 medaglie d'oro e 165 d'argento distribuite tra i migliori produttori

Lubiana — Ha luogo in questi giorni a Lubiana la I. Mostra internazionale del vino. Ad essa prendono parte molti paesi europei tra i quali l'Inghilterra, Austria, Belgio, Germania, Francia, Italia, Svizzera e URSS. E' questa la prima volta nella storia che l'Unione Sovietica prende parte a una manifestazione del genere, mentre, da parte nostra, dobbiamo essere grati al Comitato internazionale dei vini a Parigi, che ci ha permesso di venire inclusi tra i grandi paesi produttori di vino.

Nel reparto tecnico dell'esposizione vengono illustrati i metodi migliori per la cura delle vigne, della preparazione del vino e della sua conservazione. In quello commerciale, i produttori all'ingrosso, le organizzazioni cooperative e le imprese commerciali, offrono ai visitatori i propri vini affinché li assaggi e, naturalmente, vendano. Si intrecciano così le offerte e proposte, che spesso riguardano il nostro paese i cui rapporti con l'estero vengono rafforzati in questo settore.

Il reparto tecnico-istruttivo della mostra ha lo scopo di illustrare, con dati statistici e documenti, lo sviluppo dell'industria vinicola e le recenti innovazioni apportate in questo campo. Le macchine ormai hanno invaso anche questo campo. I vini che si ottengono grazie al loro uso sono migliori per qualità ed i loro prezzi inferiori a quelli di un tempo.



Il prof. Gerasimof (URSS) membro della Commissione per la premiazione dei vini

Questa prima Mostra internazionale di vini, che ha per scopo il raggiungimento di una produzione razionale e organizzata nel mondo, l'au-



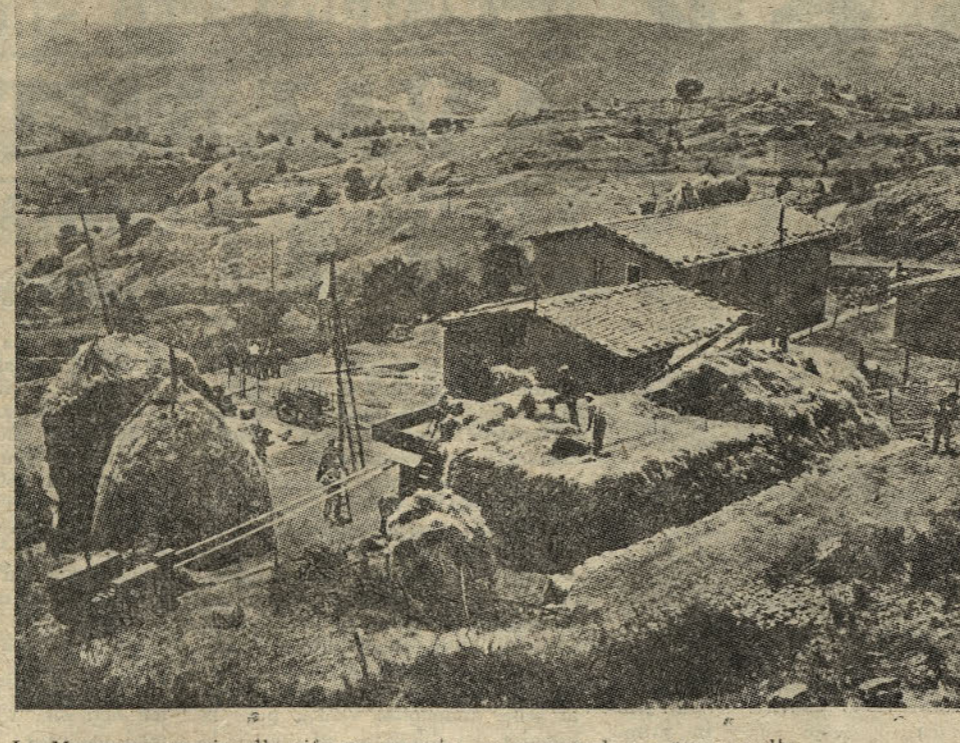
GARA A TRISTE FINE

E' finita piuttosto male la gara nella quale si erano impegnati due amici di New York. Essi avevano scommesso una grossa somma che sarebbe stata intascata da colui che si sarebbe rivelato miglior bevitore di whisky. Naturalmente, anche la velocità aveva la sua importanza in questa folle gara. Uno di loro, in due minuti, ingoiò 10 bicchieri del fortissimo liquore, ma si dovette fermare qui perché cadde al suolo, morto. Il secondo si accasciò pure sul pavimento: non era morto, soltanto in preda ad un forte avvelenamento. Il sopravvissuto verrà ora processato per omicidio premeditato. Negli Stati Uniti, infatti, i duelli sono proibiti e il caso esposto può essere considerato come un duello nel quale l'arma è il whisky.

Colette era un'esperta in faccende di cuore. A una fanciulla che un giorno le aveva chiesto come doveva fare per sapere se l'uomo che amava era seriamente innamorato di lei, la scrittrice rispose: «E' molto semplice: il sentimento di un uomo è serio quando il suo modo di comportarsi comincia a diventare ridicolo».

IL CERCHIO ROSSO DI E. WALLACE

Mattia Beardmore, con la sua faccia secca e rugosa che spuntava fuori da una gran barba ispida e grigia, avrebbe potuto essere scambiato per il nonno del bel giovinotto che divideva la sua colazione. Non si era risparmiato per raggranellare la sua fortuna: aveva messo da parte le illusioni per tempo e aveva incominciato la lotta per le privazioni, i pericoli e le emozioni del creatore di miniere. Questo uomo che aveva sfidato la morte nelle pianure senza acqua del Kalahari, che con la febbre indossa aveva cercato diamanti nel fango del Vale, che si era battuto tutti i giorni per difendere i suoi tesori nel Klondike, aveva fronteggiato troppi pericoli reali per essere ora impressionato dalle minacce del «Cerchio Rosso».



La Maremma, grazie alla riforma agraria, va assumendo un nuovo volto

NELLA VICINA PENISOLA

La riforma agraria in Italia è un compito abbastanza arduo per il governo Segni

In Italia, la nomina dell'onorevole Segni a primo ministro, ha richiamato l'attenzione su di una legge del 1947 che porta il nome del ministro stesso e che rappresenta il primo serio tentativo — dall'unità d'Italia — di attuare una riforma agraria che risollevi le sorti di vaste zone agricole e risolva i gravi problemi sociali delle campagne italiane. In verità, per quanto sia stata insabbiata dalla lentezza burocratica e da qualcuno di coloro che a Segni, dopo il 1947, succedettero al ministro dell'Agricoltura, la «Legge Segni» ha avuto un principio di attuazione che ha portato allo scorporo di varie centinaia di migliaia di ettari di terreno dai latifondi ed alla loro distribuzione — contro pagamento a scadenza — a decine di migliaia di braccianti, trasformati in piccoli proprietari in Calabria, Lucania, Fucino ecc., ecc. Un'opera che, imponente nelle cifre, rappresenta tuttavia la classica goccia d'acqua nel deserto dei concetti semifeudali che guidano ancora la mentalità dei grandi proprietari terrieri dell'Italia centrale e meridionale. Sarebbe interessante, per rendersi conto di ciò che in Italia è stato fatto sullo schema della «Legge Segni», esaminare regione per regione, cifre alla mano, ciò che hanno compiuto con scorpori, finanziamenti e appoderamenti di terreni i vari «Ente Sila», «Ente Fucino», «Cassa del Mezzogiorno», «Cassa Centro-Nord» ecc. ecc. Ma ciò ci porterebbe a un arido studio analitico che, forse, non renderebbe a sufficienza quanto noi cerchiamo di riassumere in merito alle necessità ed alle difficoltà di una riforma agraria in Italia.

«Latifonda Italia perdite». E' un ammonimento addirittura di Plinio il Vecchio. Testimonianza del fatto che il latifondo, nei millenni fu, ed ancora resta, il problema dell'economia agricola italiana. Il cancro dell'agricoltura della vecchia penisola. Un cancro che inaridisce le terre e perpetua per milioni di uomini rapporti sociali che poco si discostano da quelli sercili o schiavistici dei tempi di Plinio. Rapporti sociali che pesano, con l'arretratezza dei contadini e la grettezza degli agrari, sulla vita italiana e rappresentano le difficoltà di fondo degli uomini di buona volontà che si accingono, o si accingessero, a dare all'Italia una riforma agraria.

La più grande isola del mondo è... un arcipelago

La Groenlandia era ritenuta da tutti la più grande isola del mondo, essendo l'Australia un continente. Ultimamente però, degli esploratori inglesi, muniti di un apparecchio speciale, hanno constatato che la Groenlandia è formata da circa 100 isole. Al centro dell'arcipelago c'è il mare che è costantemente gelato tanto che finora era stato scambiato per terra ferma. Anche gli scienziati sovietici hanno confermato i risultati ai quali sono giunti gli esploratori inglesi.

CHIASSOSI DIVERTIMENTI nella Parenzo ottocentesca

PARENZO — All'inizio del Seicento Parenzo era quasi disabitata; la peste infuriata nel 1527 l'aveva appopolata; i campi erano in desolato abbandono; le case rovinavano nel tragico silenzio della morte. Cittanova, Pola e Parenzo, messe insieme, contavano 1.000 abitanti o poco più. Il vescovo di Parenzo si ritirava nel suo castello di Orsera; quello di Pola riparava a Gallesano. I pochi rimasti, nella città dell'Eufrosiana, trascinarono i giorni della vita infelice negli abituri, indifesi dagli assalti della febbre e della malaria. Nessuna farmacia esisteva. Mancavano i medici. La gente moriva senza cure e soccorsi. Un viaggiatore rimasto sconosciuto, di passaggio da Parenzo, ci lascia una descrizione che risale al 1646: «Ha belle contrade — dice — fabbriche spese di case, altre fabbricate con pietre vive, lavorate ed intagliate eccellentemente. Ora giacciono queste, e cadute, e cadenti e affatto prive di genti: con orrore a chi entra in essa città, le di cui pompe sono chiuse dentro le numerose sepolture...» Tristi colori. Il capitano di Raspo, scrive nel 1602 che Parenzo, dopo aver visti trasportare morti fuori delle case in grandissimo numero i propri figli, lasciava che alcuni cittadini, pitocchi, demolissero i più belli edifici per vendemle le armature di ferro e le tegole dei tetti tanto che «se s'andrà continuando potrà ben presto davvero dirsi: qui fu Parenzo».

Intanto cosa succedeva nei conventi ove le confraternite religiose si erano raccolte? Spendevano, questi servi di dio, allegramente il denaro dei lasciti in convitti ed orge. E non soltanto nel parentino. Per stroncare la vita dissoluta dei monaci, dovette venir soppresso il convento di Montona. Angelo Barbarigo proponeva di chiudere anche quello di San Pietro in Selve, presso Pisino, ed il convento di S. Maria del Campo, a Visinada per soffocare gli scandali di quei religiosi. Per terra e per mare fiorivano il brigantaggio ed il contrabbando. Il contrabbando era anzi diventato un commercio libero. Una sola galea vigilava lungo tutta la costa da Muggia al Quarnero. Nel popolo, scontento, andava serpeggiando lo spirito della rivolta. Avvennero dimostrazioni. A Valle, di notte, vengono abbattuti dal palazzo del rettore gli stemmi; ad Umago viene inchiodata la porta dell'abitazione del cancelliere. Vengono strappate le carrucole dagli stendardi affinché non si potesse issare la bandiera veneziana. A Capodistria, all'alba del 15 agosto 1614, si trovò, al posto del drappo di zendalo rosso col leone d'oro, una bara, appesa alla corda dell'antenna, nella pubblica piazza.

Col declino del potere veneto in Istria i costumi hanno abbandonato ogni modestia. All'inizio del secolo XVIII si hanno continui divertimenti, balli feste e gite. La cronaca di quel tempo ci ricorda uno spettacolo di giostre svoltesi il 14 giugno 1718 nel Castello di Sanvincenti. Un'altra del genere venne tenuto il 14 febbraio 1745 a Parenzo. Le mattinate a suon di bacchette, zappe, corni e «cagli» diventavano così rumorose e sconce che lo Statuto di Pola dovette prevedere la pena di 10 lire per chi le facesse «a vilipendio ed obbrobrio di uomini e donne che passavano al secondo voto». Infatti le mattinate più rumorose erano organizzate per le nozze dei vedovi e vedove. Sulle tabacchiere a doppio copercchio si rispecchiava il malcostume e la pomografia. Donne scollacciate espongono le curve del seno «cappiata». Fiori sulla gonna e sui competti, fiori sui ventagli, ecco la moda dell'epoca. I nobili se ne andavano ai convegni in portantina; e così pure in chiesa. Per il popolo i divertimenti erano rumorosi: salto della corda, corsa di cavalli senza briglia e senza sella, le suddette «mattinate», maschere indiate a carnevale e balli in piazza. A completare il quadro si immaginino canti di pescatori e lamenti di poeti notturni.

«Quando la sera non gh'è in casa el balcon de le inamorate i va sti puti armadi de chitare con soni e canti a far le serenate». Regnava poi una sorda e palese avversione fra popolari e «signorazzi». Semanerie e svenevolezza femminili negli alti ceti. Intrighi, vanità, sotterfugi, pettegolezzi ed igianni: i frutti della moda. La cronaca del tempo è fatta di astii, liti e gelosie per causa di femmine. Feste e feste: l'esempio viene dai nobili. Rovigno ha un'Accademia dei filarmonici che, usciti dalle solennità religiose, andavano a rallegrare festini di privati ritrovi. Complimenti ed altre feste danno luogo alle «serate». Il sagrato della chiesa serve a sala da ballo, campo di giostre, corse di cavalli.

S. G.

Sui nostri schermi

NERONE E MESSALINA Dopo la morte di Valeria Messalina, Agrippina si sposa con l'imperatore Claudio. Questi ha una particolare predilezione per il figlio Britannicus e intende farlo suo erede al trono. Agrippina, ambiziosa e priva di scrupoli, si sbarazza del marito e proclama Nerone, suo figlio, imperatore.

Nerone si interessa più volentieri alla poesia e alle orge che agli affari di stato. Innamorato della bella amante di Britannicus, Statilia Messalina, si libera della prima moglie, Poppea, e sposa la donna della sua passione.

Non ancora soddisfatto e desideroso di regnare incontrastato, l'imperatore-poeta fa uccidere Britannicus e la madre Agrippina. Un giorno, nelle catacombe abitate dai cristiani, accompagnato da Tigellino e dalle sue guardie, tutti vestiti semplicemente da popolani, Nerone incontra una ragazza di nome Ata. Atta, ingenuamente, tenta di riportare Nerone sulla strada del bene, avendolo questi parlato dell'assassinio della madre. Essa gli fa vedere la lettera che San Paolo ha inviato ai cristiani di Roma. Per leggerla, Nerone trae da sotto la tunica il monocolo e se lo porta all'occhio. Basta questo gesto perché Ata lo riconosca. Spaventata, fugge, mentre Nerone, inavvertitamente, rovescia una lampada che dà fuoco a quanto la circonda. Ha inizio così l'«incendio di Roma».

Nerone, dall'alto di una torre di Ostia, dove si era recato, contempla la città in fiamme, recitando versi. A incendio domato, ha inizio la caccia ai cristiani, incolpati di aver dato fuoco alla città. Messalina intanto, si accompagna a un nuovo amante, Aulus Nerone, geloso, lo fa morire. Messalina, allora, si nasconde presso un'amica e si allea ai nemici dell'imperatore. La rivolta si allarga sempre più. Nerone, che ha fatto uccidere in precedenza i suoi consiglieri Seneca e Petronio, è solo. Fugge terrorizzato davanti ai pretoriani. Preso in trappola, e non avendo il coraggio sufficiente per suicidarsi, ordina ad un soldato di ucciderlo. Al loro arrivo, i pretoriani trovano soltanto un cadavere. «Nerone e Messalina» è un film italiano interpretato da Gino Cervi e Paola Barbara.

perché con la coda dell'occhio aveva veduto il suo padrone che si era avvicinato e si era fermato a guardarlo, dando evidenti segni del suo malcontento. «Credevo che lei stesse facendo i conti di casa, signorina!» disse aspramente Froyant.

Il signor Froyant era sulla cinquantina, magro, snorto, grossolano, prematuramente calvo; quando rivolgeva una domanda a qualcuno, aveva la brutta abitudine di smudargli in faccia i suoi grossi denti gialli, come se volesse diffidarlo da una risposta evasiva. «... giorno, Beardmore — brontolò a Sandro con malumore. — Vado da suo padre. Vuol venire a casa con me? Anna era già in cammino per Tower House, e Sandro non aveva più alcun pretesto per rifiutarsi.

«E anche lei Beardmore?» rispose Froyant puntatamente — per favore, non mi faccia più perdere tempo a questa ragazza. Se sapesse quanto ha da fare! E poi sono sicuro che questo non piace neanche a suo padre. Sandro si tratteneva a fatica dal rispondergli per le rime. «Questo genere di ragazze — continuò Froyant, incamminandosi verso la siepe che dovevano seguire per raggiungere il cancello in fondo la valle — questo genere di ragazze... S'interruppe, si fermò con gli occhi spalancati: — E chi diavolo è stato ad aprire questo passaggio attraverso la siepe? — Sono stato io — rispose asciutto Sandro. — In fin dei conti questa siepe è nostra, e con questo passaggio si risparmia un bel miglio di strada. Viene signor Froyant? L'altro non aggiunse nulla, e pian piano attraverso la siepe. S'incamminarono lentamente verso la pianta d'olmo in alto sulla collina, dove Sandro poco prima si era fermato per guardar giù nella valle. Sandro taceva, ruminando qualcosa: egli era uno stretto osservante delle convenzioni... ma, ben inteso, solo quando l'osservare gli profitava.

Raggiunsero così, la cima dell'altura: improvvisamente Froyant si sentì afferrare per un braccio; si volse, e vide il suo compagno che fissava il tronco dell'olmo. Il vecchio seguì la direzione dei suoi occhi; diede un passo indietro, e la sua faccia da ammalato si fece ancora più pallida. Sul tronco dell'albero appariva dipinto un circolo rosso, e la pittura era ancora fresca.



Nuove e moderne case rurali vengono innalzate ovunque. Nella foto vediamo tre allegre dipendenti dell'«Ente Maremma», che opera tra il Lazio e la Toscana, intente a raccogliere il primo granoturco.

Mattia, senza dir nulla, gli passò il cartoncino che aveva appena ricevuto. Yale lo lesse, poi soppesò il biglietto sul palmo della sua mano sottile. «Questo l'ha impostato un marinaio — disse, estatico — un uomo che è stato in prigione, e che recentemente ha perduto una gran somma di denaro...» che lo certamente non gli risarcirà! — disse Mattia, ridendo forte e alzandosi da tavola. — E lei, tutto queste cose, le prende sul serio? — Molto sul serio — rispose Yale con calma — tanto sul serio, che le consiglieri di non uscire di casa senza la mia compagnia. Quella stessa mattina Sandro Beardmore uscì a passeggiare per i prati inquieto e preoccupato; e i suoi passi lo portarono istintivamente verso una piccola valle, a un miglio circa dalla villa di suo padre, dove un'altra siepe segnava la divisione tra i poderi di Beardmore e quelli di Anselmo Froyant. Non c'era nessuno in vista, o Sandro si sentì mancare il cuore; nondimeno proseguì ancora per una decina di minuti fino a che si trovò dinanzi un buco che gli permise di attraversare la siepe. La fanciulla che sedeva nel chiosco, dovette udire il suo respiro di sollievo. Ella si guardò intorno rapidamente, e poi si alzò, evidentemente contrariata. Certo, era molto bella, con quei capelli rigogliosi, con quella pelle immacolata; ma mentre egli le si avvicinava lentamente, nei suoi occhi non v'era alcun cenno di contentezza. «Buon giorno!» gli disse ella a mezza voce. «Buon giorno, Anna — rispose Sandro. Anna si accigliò ancora di più. «Lei non dovrebbe chiamarmi così — disse; ed egli comprese che gli parlava sinceramente. «Perché è sempre tanto indifferente, tanto rigida con me? — ora le domando, dolente. Ella ebbe un debole sorriso, — perché ho letto qualche libro — rispose, subito di nuovo seria — e so già che le povere impiegate, non stanno serie e rigide coi figli dei milionari, di solito finiscono male. Inoltre, non v'è alcuna ragione perché io non debba essere seria o indifferente con lei. Questo è il contegno che, di regola, tengono le fanciulle verso tutti, a meno che non siano innamorati; e io, signor Beardmore, non sono proprio innamorata di lei. All'improvviso, si allontanò da lui accennandogli di star zitto.

papà, se è questo che ti interessa: non vi è nulla tra noi che debba essere nascosto. Mattia si mostrava soddisfatto; aveva saputo quello che voleva sapere, e ora aveva ripreso lo spoglio della sua corrispondenza. Sandro vide che egli esaminava, con qualche curiosità, un grosso plico col bollo delle poste francesi, e avrebbe voluto sapere da chi gli perveniva. Il vecchio, finalmente, aprì il plico e, insieme ad altra corrispondenza, ne estrasse un'altra busta chiusa e sigillata; lesse quanto era scritto su di essa, e arrossì il naso. «Figliuolo — disse gravemente — non ti fidare mai né di un uomo né di una donna, fino a che non conosci tutto il peggio. Oggi, ad esempio, verrà a trovarmi un signore che passa per un membro rispettato della società. Invece, io so quello che ha fatto — e ne ha fatte di tutti i colori. La conversazione fu interrotta dall'arrivo del loro ospite. «Buon giorno, Yale, ha dormito bene? — domandò il vecchio cordialmente. — Sandro, fa portare dell'altro caffè. — Io non dormo mai — rispose Yale, sorridendo. Tenne per qualche secondo tra le dita il cerchietto d'argento dal quale aveva sciolto il tovagliolo, concentrando la sua attenzione. Mattia lo guardava divertito; quanto a Sandro, non si poteva mettere in dubbio la sua ammirazione. «Ebbene, che c'è? — domandò il vecchio. — Chi ha maneggiato per ultimo questo cerchietto ha avuto una gran brutta notizia — disse stentatamente Yale. — Qualche suo parente deve essere in condizioni disperate. Mattia Beardmore consentì vivacemente: — Sì, sì, E' stata Giovanna Higgins che ha apparecchiato la tavola; stamane ha ricevuto una lettera che le dice che sua madre è in fin di vita. Sandro tratteneva il respiro. — E lei lo ha compreso da quell'anello del tovagliolo? — esclamò, stupito. — Come ha fatto ad avere quella impressione? — Non lo saprei spiegare — rispose Yale. — Le posso dire soltanto che, quando ho preso il tovagliolo in mano, ho provato la sensazione di un profondo dolore. E' fantastico, non è vero? — Ma come ha fatto a sapere di sua madre? — Certo in qualche modo l'ho saputo — rispose Yale, quasi bruscamente. — Son tutte deduzioni. Ebbene, signor Beardmore, ci sono novità?

BATTUTO IL B.S.K. dalla matricola Velež

Alla Crvena Zvezda il derby belgradese

CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO I LEGA I RISULTATI

LA CLASSIFICA

nate di campionato, e già nessuna squadra si trova a punteggio pieno.

Il Velež, con i quattro punti messi a parte nelle prime tre giornate, si prova ora assiso al terzo posto in classifica, assieme a Partizan, Hajduk, Radnički e Sarajevo.

tordici giorni fa a Zagabria, i campioni dell'Hajduk di Spalato si sono prontamente ripresi e domenica hanno rimandato a casa la neopromossa Budućnost con un secco 5 a 1.

Oltre al Velež, un'altra squadra merita la citazione. Questa è il Radnički di Belgrado, la quale si è salvata a stento dalla retrocessione nel campionato della scorsa stagione.

CRVENA ZVEZDA - PARTIZAN 1:0 (1:0). Oltre 40.000 spettatori si sono dati convegno allo stadio dell'armata popolare jugoslava di Belgrado per assistere al derby cittadino fra Crvena zvezda e Partizan.

delle più belle partite che mai siano state disputate a Belgrado. Azioni veloci e tecnicamente pregevoli, situazioni da cardiopalma in area, parate eccezionali dei portieri, tutto ha contribuito a rendere la partita bellissima, combattuta ed incerta dal principio alla fine.

Il migliore in campo è stato il portiere della Crvena zvezda Križevič, il quale gioca in prima squadra sino a quando Beara avrà diritto di giocare. Egli è stato autore di parate sensazionali, inverosimili, degne di un campionato di grande classe.

Ottimamente hanno giocato i nazionali Milutinović, Belin e Zeković.

Hajduk - Budućnost 5:1 (2:0). Nulla ha potuto la neopromossa Budućnost contro un Hajduk scatenato e deciso a far dimenticare ai propri sostenitori la sconfitta subita nella seconda giornata a Zagabria.

me concrete con l'infortunio di Turčinović. Appare inopportuno riportare la cronaca di ogni rete segnata dall'undici del «Triglav». È un fatto che ogni loro azione si concludeva con la palla nel sacco di Vatovec, che faceva quello che gli era possibile.

VELEŽ - BSK 2:1 (1:1). Il Velež continua a stupire gli appassionati del calcio con i suoi risultati positivi.

ISOLA - GRAFIČAR 3 a 4 (2 a 2) ISOLA - Fabjančič, Magdič, Tognon, Cerne, Sorgo, Tomjanović, Zaro, Felluga, Karadžić, Bologna, Borjović.

GRAFIČAR - Bele, Berlon, Snoj, Kožuh, Müller, Zigon, Haradžić Čučnik, Kroupa, Hočevar, Potocnik.

MARCATORI: Per l'Isola: al 22' e al 36' Magdič, al 59' Tomjanović su rigore - Per il Grafičar: all'8' Kroupa, al 20' Berlon; al 7' e all'8' della ripresa di nuovo Kroupa e Potocnik.

In questi primi venti minuti la gara ha solo un volto: quello del Grafičar lanciato all'attacco contro un undici isolano indeciso e sconclusionato nelle azioni. Ma ecco che subito dopo la partita assume un aspetto nuovo. L'attacco isolano ritrova sé stesso e, per merito di Magdič, realizza al 22' e al 36' chiudendo il primo tempo in pareggio. Non solo: la squadra ospitata si è fatta aggressiva e il risultato finale appare alquanto problematico: il pronostico che vuole il Grafičar preferito potrebbe anche venire sfatato.

Infatti nella ripresa gli sportivi isolani sono costernati da due goal successivi del Grafičar. Al 7' Kroupa riesce a realizzare una rete da una mischia sotto porta.

La rosa dei probabili per Germania A e B

Alla fine degli incontri di domenica scorsa il Commissario unico della nazionale jugoslava Aleksandar Tiranić ha reso noti i nomi dei giocatori selezionati per il doppio incontro delle nazionali A e B il prossimo 25 settembre contro la Germania.

I giocatori selezionati sono: Nazionale A: Beara, Kralj, Belin, Zeković, Crnković, Bošković, Ljubeno- vich, Kristić II, Tašić, Horvat, Vu- kacs, Zebec, Milutinović, Vidosevič, Veselinović, Rajkov, Cokić, Ognja- nov e Antić.

Nazionale B: Stojanović, Matek, Stipić, Lazarevič, Čokić, Pajević, Popović, Santek, Spajić, Jurčić, Rebec, Kurtović, Pašić, Mujić, Li- pusić, Toplak, Princičević e Benčić.

Tutti i convocati dovranno presentarsi martedì prossimo a Novi Sad.

IL CAMPIONATO SLOVENO DI CICLISMO AVALANT IL TITOLO

3. Brajnik, 4. Bonin, 5. Piciga nell'ultima prova

Un tempo inclemente ed autunnale ha reso difficile e massacrante la terza ed ultima prova del campionato ciclistico della Slovenia.

Basket istriano

RISULTATI A Rovigno: «Partizan», Pola - «Partizan», Rovigno (masch.) 61:31 «Partizan», Pola - «Partizan», Rovigno (femm.) 52:14

ASSAGGIO AL CAMPIONATO CALCISTICO ISTRIANO

Occhiali ad Albona per lo Scoglio Olivi

ALBONA: Mohorović, Poldrugovac, Ružić, Bresac, Knapić, Nardi, Bresac II, Ilić, Šumberac, Jurčić.

ALBONA, 11 - Non è andata, come previsto la prima amichevole pre-campionato dei polesi.

Un netto predominio di gioco nel primo tempo e soventi occasioni da rete non hanno dato agli ospiti il vantaggio.

DINAMO - PROLETER 5:3 (2:1) La Dinamo e Proleter hanno offerto ai 12.000 spettatori, presenti in campo, una bella gara, veloce e combattuta dal principio alla fine.

La Dinamo è partita con un vantaggio al 30' con una bella rete di Conč, ma veniva raggiunta in contropiede al 37' da una rete di Zekić.

AUTOMOBILISMO

A EMANUEL FANGIO il Gran premio d'Italia

MONZA, 11. - Emanuel Fangio, il più grande pilota del mondo, ha vinto oggi il 26.mo Gran Premio d'Italia, sesta prova per il campionato mondiale, assicurandosi così la conquista del più ambito titolo mondiale.

Emanuel Fangio ha percorso i 500 km. alla media oraria di km. 206,791. Al secondo posto si è classificato Taruffi, pure su macchina Mercedes, terzo è giunto Castellotti su Lancia, quarto Behra su Maserati.

BOCCE

A Peca di Sesana il titolo nazionale

Nelle finali del campionato nazionale di bocce, svoltosi a Fiume, al primo posto si è piazzato Peca di Sesana, precedendo Vojvoda di Parenzo, precedente campione jugoslavo, Šumberac di Nedesina e Grča di Sezana.

tutti si è dimostrato Brajnik, giun- to terzo al traguardo. Egli ha avuto la sfortuna di essere stato appi- edato da una foratura nei primi 50 km e di essere rientrato, dopo un lungo e furiato inseguimento condotto da solo, proprio mentre il lubianese Bergant fuggiva per non essere più raggiunto.

Al di sotto di ogni aspettativa la prestazione degli allievi. Privati di Ricobon, gli allievi non si sono ritro- vati e, tranne Brajko e Genzo, sono giunti al traguardo staccati e provati.

LE DUE CORSE

Partivano per primi i dilettanti: Zizek e Valant, i due candidati alla conquista del titolo di campione della Slovenia, che si controllavano a vicenda.

Atletica leggera

LA STELLA ROSSA COMPIONE JUGOSLAVO

CELJE, 11. - La Stella Rossa di Belgrado si è riconfermata campione di Jugoslavia di atletica leggera, totalizzando, oggi a Celje, 34.956 punti contro i 34.564 totalizza- ti dal Partizan, secondo classifica- to.

Nel corso delle finali, l'atleta slo- veno Puc ha migliorato il primo- to jugoslavo sui 400 m. ad ostacoli con il tempo di 54"3. Ecco i vin- citori delle singole gare: 200 m piani: Trifunov del «Partizan» in 22"4; 800 m piani: Mugoša della Stella Rossa in 1'53"5; 3000 m. stiple-ches: Štrifot del Partizan in 8'58"4; 10.000 metri: Mihalič del Partizan in 30'42"; Staffetta 4x400: Partizan in 3'19". Salto triplo: Mi- lovanović del Partizan m. 14,40. Salto con l'asta: Milakov della Stel- la Rossa m. 4,20; lancio del martel- lo: Gubijan del Partizan m. 56,93.

INCONTRI INTERNAZIONALI NEL CORSO DELLA SETTIMANA

Hajduk a Bologna e Partizan a Parigi

BOLOGNA - Hajduk 1:1

Dinanzi a 25.000 spettatori; la notturna di calcio che ha opposto l'Hajduk al Bologna, si è conclusa con una rete per parte, realizzate per l'Hajduk da Matošić al 17' del primo tempo e per il Bologna da Pivatelli al 4' della ripresa.

Dopo la secca sconfitta domeni- cale di Firenze, gli spalatini han- no perso mercoledì un'ottima occa- sione per riportare a casa una vit- toria a largo vantaggio sull'undici bolognese, quarto piazzato nella massima serie del Campionato Ita- liano. Tale vantaggio sarebbe sta- to giustificato dalla loro costante superiorità territoriale e tecnica.

Inoltre la rete di Pivatelli è sta- ta conseguenza di un errore di Gr- čić II che, a trenta metri dalla porta, ha lasciato l'ala destra bolo- gnese entrare indisturbata nell'area e sorprendere il portiere spalatino.

La rete segnata al 17' da Mato- šić è stata il più riuscito spunto di questa partita. Matošić, intercetta- to un ottimo passaggio di Radović, da 25 metri saettava nell'angolo superiore sinistro della porta bolo- gnese. Dopo aver subito la rete del pareggio, gli spalatini aumentarono ancor più la loro foga e il bel gio- co metiendone una serie di applausi dal pubblico bolognese.

Vukas riabilitandosi della pessima prestazione contro la Fiorenti- na: è stato il miglior uomo in cam- po. Accanto a lui si sono distinti: Midošević che neppure questa vol- ta ha avuto fortuna, Luštica, Krstu- lovič e Broketa. Del Bologna i mi- gliori uomini in campo sono appa- ri: Pivatelli, Capello, Balacci e l'a- la sinistra Laforia.

PARTIZAN - RED STAR 9:2

Con la vittoria sul parigino Red Star, la squadra jugoslava del «Partizan» ha dato l'ultimo ammoni- mento agli uomini che dovranno comporre la nazionale francese,

Campionato repubblicano di calcio INCREDIBILE SCONFITTA dei Capodistriani a Kranj

Perde di stretta misura la squadra isolana

I RISULTATI

LA CLASSIFICA

TRIGLAV - CAPODISTRIA 12-0 (7-0)

Capodistria ha giocato quasi tutti i 90 minuti con 9 uomini.

MARCATORI: Aršič, Cesen I, Po- gačnik, Cebul, Straus, Srakar, Cesen II, Brezar, Miheličič, štular I, Štular II.

CAPODISTRIA: Vatovec, Turčinović, Bertok S., Klasinc, Santin, Omahon, Kavalič, Benčić, Hočevar, Bertok C., Vrčon.

Sino al 18' i capodistriani erano all'altezza dei loro avversari eri- stando addirittura un leggero pre- dominio territoriale, che aveva la sua conferma in due calci d'angolo a loro favore. Con la prima rete di Štular I, nasce la confusione nel sistema difensivo capodistriano.

NELL'INTERREPUBLICANA DI CALCIO

AL „LUBIANA“ IL PRONOSTICO

LUBIANA, 11. - Il campionato interrepubblicano di calcio della Slovenia e della Croazia si trova alla sua seconda giornata. Si può quindi, sebbene approssimativa- mente, avere una prospettiva di quelli che sono i valori delle singole squadre.

La più grande sorpresa è rappre- sentata dal Lubiana che, nella se- conda giornata del campionato, è riuscito a battere in casa gli spa- latini una delle squadre più quota- te di questo campionato. Cosa che non ha sorpreso però chi sapeva dei preparativi di questa squadra che durante le ferie estive si è sensi- bilmente rafforzata e che è l'unica squadra professionistica della Slo- venia, a differenza dell'Odrad che, pur avendo lo scorso anno militato nella seconda Lega, ha posto la sua organizzazione su basi solo dilettan-

fortunio toccato al terzino sinistro Bertok Silvan, durante il primo tempo e a Turčinović, terzino de- stro nei primi minuti della ripresa.

Sono questi i fattori obiettivi della sconfitta capodistriana. Ciò che all'undici di Turčinović manca è la combattività e la forza di pe- netrazione. Il pensiero degli esper- ti, presenti alla partita è che i ca- podistriani, dal lato tecnico, sono stati alla pari dei loro avversari, ma hanno giocato debolmente, senza praticare quel gioco duro e velo- ce che deve prevalere se si vuol tener fronte agli avversari in questo cam- pionato.

MARCATORI: Štular I al 18' e al 29', Miheličič al 24' e al 25', Štular II al 28' e al 33' e Brezar al 31'. Nel secondo tempo: Miheličič al 29', Štular II al 36' su rigore, e al 41' nuovamente su rigore, Cesen 30', Štular I al 38', Calci d'angolo 6-4 a favore del Triglav, arbitro Čeh di Jesenice. Pioggia, campo pesante, spettatori 1000.

CRANJ, 10 settembre. Chiunque avesse assistito alla partita di ieri avrebbe dovuto riconoscere che il risultato incredibile di 12 reti è esageratamente sproporzionato al gioco fatto vedere oggi dai capodistriani. Un risultato regolare (calco- lando anche il fatto degli infortuni ai suoi giocatori e tutte le sfortune che hanno accompagnato gli azzurri capodistriani) sarebbe stato di 4-0 a favore dei giocatori di Kranj.

Infatti nella ripresa gli sportivi isolani sono costernati da due goal successivi del Grafičar. Al 7' Kroupa riesce a realizzare una rete da una mischia sotto porta.

LEGA INTERREPUBLICANA I RISULTATI

Split - Ljubljana 0:2 Odrad - Branik 4:1 Trešnjevka - Lokomotiva 2:2 Rijeka - Karlovac 2:0 Sibenik - Segesta 5:1 Metalac - N. Gorica 4:0

LA CLASSIFICA

Ljubljana 2 2 0 3 0 4 Sibenik 2 2 0 3 2 4 Lokomotiva 2 1 1 0 5 2 3 Trešnjevka 2 1 1 0 5 2 3 Rijeka 2 1 0 1 2 1 2 Metalac 2 1 0 1 5 2 2 Branik 2 1 0 1 5 2 2 Odrad 2 1 0 1 4 2 2 Split 2 1 0 1 5 6 2 Segesta 2 0 0 2 2 1 1 0 Nova Gorica 2 0 0 2 1 1 2 0 Karlovac 2 0 0 2 0 5 0